



In Puglia

E Taranto per rilanciarsi diventa low-cost

Le opere e le infrastrutture necessarie per rendere più competitivo il porto di Taranto, portandolo alla funzionalità richiesta a un hub del Mediterraneo, sono quasi tutte già finanziate e inserite nei progetti Cipe e nel piano triennale dell'Authority. E qualcosa è già cantierizzabile a breve: i lavori per la va-

sca di colmata, destinata ad accogliere i fanghi dei dragaggi con un investimento di 25 milioni, possono partire perché sono stati riassegnati i 9 milioni di finanziamento grazie all'accordo Regione Puglia-governo. Per far partire gli altri cantieri è necessaria l'approvazione del piano regolatore del porto,

passo propedeutico all'avvio di altri cantieri. Mentre, per gli interventi più complessi come darsena e ampliamento della banchina — per un costo di 91 milioni, oltre ai dragaggi e alla strada dei moli — sarà chiesto al nuovo governo di nominare un commissario *ad acta* per ridurre i tempi necessari per completare i

percorsi amministrativi. Aspettando che il porto aumenti di competitività, ci si prepara ad essere comunque più attrattivi: per tutto il 2012 gettare le ancore nel porto di Taranto costerà quasi zero perché le tasse di ancoraggio saranno abbattute del 99 per cento. La decisione del comitato portuale è stata possibile

grazie a 6 milioni del governo (risorse inserite nel Milleproroghe e derivanti dalla revoca alle Autorità portuali di Bari, Catania, Genova, Gioia Tauro, Messina, Piombino, Salerno e Savona di finanziamenti non spesi) e ai 300 mila euro dell'Authority. Insomma, una sorta di porto low-cost per aumentare la competitività dello scalo jonico rispetto agli altri hub del Mediterraneo con una pressoché nulla incidenza delle tasse sui costi per agevolare i traffici.

M. BOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA